

Una vita per le persone che soffrono ad Haiti



“Io non starò in silenzio a tollerare tutto, anche se mi vogliono ammazzare – se io non dovessi più esserci, ci sono altri che continueranno!”

(Dadoue Elane Printemps)

Cari tutti della Rete, molti di voi avranno appreso la triste notizia di Dadoue, uccisa a Cité Soleil, un quartiere-città a nord di Port au Prince, mentre tornava alla casa di Cabaret.

Abbiamo saputo della notizia domenica 25 aprile, il fatto è successo il sabato 24 verso le 5 del pomeriggio. Un colpo di arma da fuoco in testa.

Nonostante le nostre telefonate, la vicenda è ancora poco chiara, almeno per noi, e le poche notizie che abbiamo ci sono arrivate a poco a poco. Vi scriviamo quindi solo oggi per dire quello che abbiamo saputo e per aspettare chi di noi, della rete di Padova, mancava.

Le notizie ci sono arrivate da Jean Bonnelus, un amico e collaboratore di Dadoue e da Frantz Grandoit, il padre domenicano che ci ha fatto conoscere l'iniziativa di Dofinè.

Frantz ci racconta che Dadoue rientrava in autobus dalla capitale e che a Cité Soleil, durante una fermata, un individuo sia salito e le abbia sparato.

Dadoue era seduta vicino al guidatore. L'assassino è stato catturato dalle altre persone e consegnato alla polizia. Non siamo a conoscenza dei motivi per cui Dadoue è morta, stiamo ancora aspettando risposte alle nostre richieste di chiarimento, confidiamo che da Haiti ci scrivano.

Non sappiamo neppure se Dadoue sia stata dissequestrata, secondo Jean un giudice incaricato doveva pronunciarsi, non sappiamo quando Dadoue sarà restituita ai suoi famigliari e alla FDDPA.

“Continueremo le attività” è quello che ci dicono al telefono, Jean in particolare. Nel frattempo la casa di Cabaret che alloggia circa 15 bambini e giovani, la piccola comunità di Dadoue, è stata visitata da Frantz e altre persone amiche, come anche da alcuni dell'organizzazione tedesca Cap Anamur (con cui Dadoue aveva avuto collaborazioni nel campo della salute e del cibo).

Vi terremo informati.

Pochi giorni prima ci è arrivata questa lettera

*Agli amici della Rete Radié Resch – Italia
Port-au-Prince, 6 aprile 2010*

Miei cari amici,

è importante per noi scrivervi oggi in un modo speciale per ringraziarvi per la solidarietà di ogni tipo che avete dimostrato verso di noi e per tutti i sacrifici che avete sopportato durante questo inverno per mettere in piedi tutte le attività per raccogliere fondi per aiutarci nella nostra disgrazia.

Un ringraziamento speciale al nostro fratello Fabio. Grazie di essere venuto a confortarci nella nostra pena, noi ti vogliamo bene.

Il vostro aiuto è stato molto importante per curare le persone che sono state ferite terribilmente in tante parti del corpo, ci ha permesso di curare gli adulti come i giovani e i bambini. Ci aiuta a dare da mangiare a un buon numero di famiglie, a comprare delle stuoie per le tende. E le foto possono mostrarvi gli orfani del sisma che ricevono cibo e vestiti grazie a voi.

Ecco, tra qualche giorno saranno passati 3 mesi, ma la situazione delle persone non è ancora cambiata, continuano a vivere su delle stuoie sotto dei teli, quando piove devono restare in piedi. Ma la vera stagione delle piogge non è ancora arrivata, arriverà verso la fine del mese di aprile. Haiti ha ricevuto molta solidarietà, ma finora i cantieri non hanno cominciato a lavorare correttamente. Aspettiamo con impazienza che lo Stato agisca rapidamente con un nuovo progetto per dare un po' di sollievo alla sofferenza della gente. Noi siamo determinati a lottare più che mai: noi che abbiamo avuto salva la vita, dobbiamo andare più lontano.

Contando sullo slancio del vostro cuore e sulla vostra generosità, vi preghiamo di accettare sin d'ora i nostri ringraziamenti e i nostri saluti.

Per FDDPA:

Jean Bonnelus

Sylmonise Antoine

Dadoué E. Printemps

Vogliamo dirvi in questa circostanza che Dadoué è per noi un albero di giustizia di cui godevamo i benefici dell'ombra, dei frutti, del riparo, dell'ospitalità, della bellezza, cresciuto anche con la nostra solidarietà così come molte volte nelle lettere ci esprimeva. Per Dadoué siamo diventati da sempre una famiglia a cui appoggiarsi. Padre Regino ci ha scritto "Ho sentito Jean, mi ha detto che l'opera di Dadoué deve continuare. Io penso che non possiamo perdere la speranza, il dolore è forte ma quello che lei ha seminato nel cuore dei bambini, delle bambine, dei giovani che oggi sono uomini e donne non si secca. Tutto continua, trasformandosi"

Dadoué, che non si è stancata di sperare ogni giorno giustizia per il suo popolo, ci ha insegnato ad amare la sua lotta e a farla diventare anche la nostra. Come gruppo ci siamo detti che continueremo con maggiore responsabilità a mantenere, ampliare, trasformare la viva eredità che Dadoué ci lascia.

*La lotta è molto dura,
ma così non può durare all'infinito.*

*Di giorno in giorno si va avanti,
molti combattimenti ci aspettano,
ma noi non ci scoraggiamo.*

Noi sappiamo che Haiti diventerà un bel paese,

Un luogo in cui la lotta del popolo sorriderà,

Un luogo dove non ci saranno ingiustizie.

Chi lavora avrà la possibilità di raccogliere

E chi fatica la possibilità di riposare.

(canto popolare haitiano)